

# La Difesa delle Lavoratrici

“Per angusta ad angusta..”

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50  
Estero. . . . . » » 13,— » » 7,—

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## LE GIORNATE DI FIUME

# La spada di Brenno

Vi è ancor qualcuno il quale si senta allettato a tornare col pensiero ai bei tempi della guerra, quando da un capo all'altro la Penisola era corsa da turbe di poeti, conferenzieri, giornalisti, agitatori di ogni risma e colore, i quali andavano proclamando ai quattro venti la necessità di ripristinare il *diritto*, e di allontanare dal mondo la violenza della spada, d'impedire in ogni modo la vittoria della Germania che appunto avrebbe significato il prevalere della forza bruta sul diritto, sull'idea, su tutto quanto lo sforzo che la umanità aveva compiuto per liberarsi dalle pesanti catene della violenza, creando il pensiero moderno? Chi non ricorda i proclami dei Wilson, dei Lloyd George, dei Viviani, dei Salandra, tutti gonfi di santo sdegno per lo sfregio consumato dal cancelliere germanico ad un patto segnato dalle Nazioni, che garantiva la neutralità del Belgio, tutti infiammati da questa idea del *diritto*, per la difesa della quale tutto il mondo civile ha chiamato in armi come ad una santa Crociata? Chi non ricorda il motivo ripetuto le migliaia di volte in tutti gli idiomi, che la guerra altro non era se non la ribellione di tutte le persone di buona fede, contro la sopraffazione, per la giustizia, per la lealtà, non era se non l'atto cosciente d'energia di tutto il mondo per impedire che con la vittoria della Germania il mondo fosse tramontato in una vasta caserma?

Certo questi ricordi ci appaiono oggi sotto la specie di malinconie molto amare, o di tragiche buffonate, ma l'episodio di violenza che in questi giorni si è nuovamente consumato a Fiume, inonda di una nuova luce lo spirito menzognero che dettava le parole altisonanti di diritto e di giustizia, con cui le borghese dell'Intesa ammantavano lo spirito militarista e reazionario che si apparecchiava a soggiorare il mondo.

Il proletariato ebbe tempo e modo di vedere avverata nei fatti la realistica interpretazione che i Partiti socialisti, rimasti fedeli alla lotta di classe, avevano dato di tutto il conflitto mondiale, allorché affermarono che le mire imperialiste delle Nazioni che orpelleavano la propria sete di dominio con le false lamen-tazioni per il Belgio devastato e per la Francia invasa non erano, sostanzialmente, per nulla diverse da quelle che si palesavano più brutalmente con la fraseologia dei pezzi di carta, buoni per il macero, quando la necessità imponesse di agire per il proprio interesse. E così il trattato di Versailles, come gli altri che gli uomini dell'Intesa, democratica e civile, suggellarono con le proprie firme, svelarono al mondo che l'imperialismo, affermantosi con la guerra, era ben sempre lo stesso, fatto di cupidigia e di violenza, sia che si esprimesse dallo « junkerismo » della caduta Germania militarista, sia che si ammantasse nelle pieghe del tricolore repubblicano di Francia, o si valesse della bolsa fraseologia demagogica del presidente Wilson.

Dalla guerra, che altro non fa se non irrobustire lo spirito reazionario delle Nazioni, non poteva uscire che un orientamento liberticida, reazionario, compressore di tutte le libertà, e che nella realtà altro non avrebbe fatto che piegare il diritto alla volontà dei vincitori. Così fu che quel famoso diritto di autodeterminazione dei popoli, che fu un altro dei postulati sventolati, per vincere, con spirito bugiardo dalle nazioni dell'Intesa, venne calpestato, irriso, violentato in ogni modo, mentre i vari nazionalismi, esasperati e fatti più accesi dalla luce della vittoria conseguita, assunsero apertamente la propria divisa, il motto contro cui avevano detto di combattere « necessità non ha legge. Il diritto è la volontà del vincitore ».

Lo stesso linguaggio, che erompeva dal violento spirito di conquistatori, dei generali, del Kaiser, quando lanciavano avanti a sé i corpi d'esercito, sicuri della conquista e della preda, nelle prime settimane del grande conflitto fra le borghesie europee.

Questo stesso linguaggio fu usato, nel caso di un nuovo episodio di violenza, a Fiume, pochi giorni or sono, da un manipolo di fascisti che, guidati da un deputato italiano, facevano all'improvviso violenza contro il Governo della libera città adriatica, la cui indipendenza era appunto garantita da un trattato che sanciva impegni di carattere internazionale.

Orbene, quale il significato di un gesto che, nel mezzo di una situazione di violenza, attribuisce nuova virtù solo ed unicamente e chi sappia imporsi col mez-

zo della forza armata, e incenerisce di bel nuovo il valore di un patto, di un trattato, di un accordo che si presuppone debba essere tutelato, e fatto rispettare dalla volontà e dalla reciproca buona fede dei contraenti?

Il gesto che ha indubbiamente un carattere anarchico, in quanto rappresenta il trionfo della violenza di un gruppo di minoranza, contro la grande maggioranza della comunità e della città stessa di Fiume, ha valore di sintomo del periodo storico che attraversiamo, e dimostra una volta di più lo spirito di violenza e di sopraffazione che è caratteristico del regime borghese, in questo agitato tempo di dopo guerra. Ma più che tutto dimostra lo sfacelo morale di che è preda la classe borghese, che esprime da sé simili fenomeni.

La morale ufficiale, il patrimonio spirituale della borghesia che tuttora regge l'ordinamento sociale, hanno camminato a ritroso, e dalla guerra in poi il mondo borghese è venuto rinnegando tutti i principi morali che aveva sventolato per tanti anni, nel tempo in cui il bugiardo regime della democrazia aveva promesso ai popoli il rispetto delle cosiddette libertà civili ed aveva affermato il principio che nessuna azione individuale o collettiva potesse esercitarsi al di fuori dei limiti imposti dalle leggi. Oggi le leggi sono abolite, ed abrogate di fatto, i principi morali vengono calpestati, ed in Italia e fuori si irride al diritto, alla vita, si inneggia all'assassinio, alla preda, all'incendio, alla violenza, quando questi fatti che i codici contemplano sotto la specie di reati, vengono consumati ai danni del proletariato, o comunque di

chi si ponga in contrasto cogli interessi e la volontà di gruppi e di ceti che esprimono il bisogno della borghesia.

I valori morali sono distrutti. Buono, giusto, fattibile diventa tutto ciò che serve e giova a chi si agita ed agisce sotto le insegne dello Stato, per la classe, a favore di determinati bisogni, iniquo e degno di castigo, di violenza e di morte chiunque e tutto ciò che contro quei bisogni si trovi e si ponga.

L'episodio di Fiume, nuovo atto di violenza contro un Governo ufficialmente riconosciuto, legalmente eletto e voluto dalla maggioranza di quei cittadini, è appunto un aspetto nuovamente rivelato di un simile sfacelo morale, che fa del diritto tutt'una cosa con la volontà del vincitore. Un tempo, quando il mondo non era civile, un condottiero di barbari, Brenno, che aveva vinto le milizie romane costringendole al rovescio, gettò sulla bilancia che misurava a peso d'oro il prezzo della disfatta, il blocco massiccio della propria spada ed esigette, rude e violento, che il peso di quella servisse a rendere più grave la misura del tributo che i vinti dovevano pagare. Ed aggiunse: *Guai ai vinti!*

Molti secoli dopo, in Fiume, un deputato fascista, faceva al capo del Governo, lo Zanella, un discorso non molto dissimile e profferiva parole che la storia ricorderà: *Vi è una sola legge; il diritto dei vincitori, poichè equi si trovano di fronte uomini armati, e gli uni hanno con le armi vinto, e gli altri sono stati sconfitti. Guai ai vinti!* dunque, nel nome del diritto e della nuova storia!

Ma cosa dirà la storia, del nuovo Brenno, che nell'anno di sangue 1922, risuscitava la più scellerata norma del diritto barbarico?

Il proletariato può sentirsi fiero, in tanto sfacelo morale, del proprio isolamento che lo rende immune da quelle violenze che indubbiamente i posteri sono chiamati a bollare nel modo più inesorabile.

re fra le lavoratrici la terza Internazionale.

Ma le compagne sapranno che questa nostra opera è incominciata prima ancora che detto Congresso manifestasse questi criteri.

Il che vuol dire che noi siamo sulle vie giuste. Ce lo dice, colla Terza Internazionale, la nostra coscienza e la conoscenza esatta delle condizioni della donna lavoratrice.

A Maria Giudice quindi risponde, con questi due accenti, chi è di noi e di lei più autorevole: la stessa Terza Internazionale. All'altro appunto che ella muove al progetto sulla paternità e cioè, esso si presta al ricatto che da parte della donna, diciamo che questo è cosa secondaria e puerile confrontata alle statistiche dei brefotrofi, che ci dimostrano come la stragrande maggioranza delle colpite sieno non solo lavoratrici ma donne che si trovano al loro primo fallo e cioè donne di condotta morale ed onesta.

Questa legge ha un'importanza sociale e morale troppo vasta. Il non volerla per il probabile ricatto che domani una donna qualsiasi potrà tendere ad un uomo, vuol dire preoccuparsi eccessivamente degli uomini e non preoccuparsi affatto dello stragrande numero di donne che da anni e anni vengono ricattate nell'amore e ricacciate nell'abiezione, dello stragrande numero di bimbi che da anni e anni vengono abbandonati alla miseria fisica e morale con incoscienza e con spavalderia dagli stessi uomini. Ricatto! E' v'è un ricatto maggiore di questo?

Per carità, stiamo nel campo della realtà che è troppo assillante e troppo triste per permetterci i voli nel campo della fantasia o della poesia inconcludente. Noi siamo socialiste e per ora abbiamo un dovere: 1) Erigerci a difesa della maternità e dell'infanzia proletaria; strappare con tutti i mezzi la legge per la ricerca della paternità. Poi continueremo insieme il cammino ed altri compiti dovremo assolvere.

\*\*\*

La lotta che noi faremo a difesa della maternità e dell'infanzia proletaria avrà anche il potere di avvicinare a noi e di attirare sul Partito socialista la simpatia e la fiducia delle donne lavoratrici. Terza fu il Partito socialista il solo ad interpretare il sentimento antiguerresco della donna, oggi è il Partito socialista il solo che ne comprende i veri bisogni e lotta per la difesa della medesima.

Con questi problemi concreti noi accosteremo la donna ai problemi politici e la propaganda che faremo per il suffragio avrà maggior probabilità di successo. E i buoni frutti non mancheranno.

ENRICA VIOLA-AGOSTINI.

### La scienziata Curle accademica

La signora Sklodowska Curie, oriunda polacca che ha collaborato specialmente col marito, oggi defunto, nella scoperta del radio, che tanto beneficio arreca alla umanità, è stata eletta accademica della Accademia di medicina di Francia con voti 74 su 80 votanti. E' la prima volta che una donna fa parte della detta Accademia. Grandi polemiche si erano impegnate sulla opportunità di venir meno alla tradizione che esigeva che tutti i membri dell'Accademia fossero maschi, per una di quelle distinzioni fatte per gelosia di sesso.

### PROBLEMI FEMMINILI

# Riassumendo il "questionario", e rispondendo alle risposte

Non dubitavamo. La grande maggioranza delle compagne e delle lettrici ha reclamato innanzi tutto la difesa della maternità.

L'hanno reclamata in special modo quelle fra le compagne che, da anni, illuminate dalla fede socialista e in contatto continuo colle donne del lavoro, conoscono e comprendono la necessità della difesa delle medesime non solo nel campo economico ma anche in quello politico e morale.

Se vi è un paese nel quale le donne socialiste hanno un vasto compito da svolgere a favore delle lavoratrici, questo è proprio l'Italia. Nulla accordano le nostre leggi alla donna, forse perchè ella non ha ancora saputo imporsi e volere.

Il primo passo verso una vera opera di difesa e di protezione della maternità e dell'infanzia è proprio la conquista di questa legge sulla ricerca della paternità, che da anni si promette e non si concede mai. Poi verrà tutto un vasto lavoro a favore dell'infanzia delinquente e maltrattata. Poi verrà tutto un vasto compito a favore della maternità avariata dal lavoro dell'officina. Bisogna conoscere certe statistiche sanitarie per comprendere quale vasto compito spetti alla donna socialista nel campo della difesa della salute e della maternità della donna lavoratrice.

Nè si dica, come afferma Maria Giudice, che questi sono panni caldi.

Ben sappiamo che non è qui la risoluzione del problema sociale, dell'abolizione del privilegio e del capitale che divide la società in due classi contrastanti e nemiche, che asservisce l'una classe all'altra e crea miseria ed oppressione sociale e morale.

Ben sappiamo che colla rivoluzione tutto si può ottenere. Ma sappiamo anche che le rivoluzioni hanno maggior probabilità di successo e le trasformazioni sociali sono più solide là dove la donna è cosciente. E sappiamo anche che la coscienza si forma non adattandosi e accettando uno stato di inferiorità morale, sociale e di ignoranza, beandoci nella speranza che un giorno o l'altro per opera di qualcuno questo stato potrà cessare, ma rendendoci consapevoli della nostra inferiorità, cercando di migliorarci e di strappare al Governo degli uomini quelle leggi che ci permettano di raggiungere al più presto un livello sociale e morale più alto.

L'Ungheria insegna nel primo caso, insegna specialmente la Russia nel secondo. Fra le tesi votate al Congresso femminile della terza Internazionale figurano i seguenti accenti:

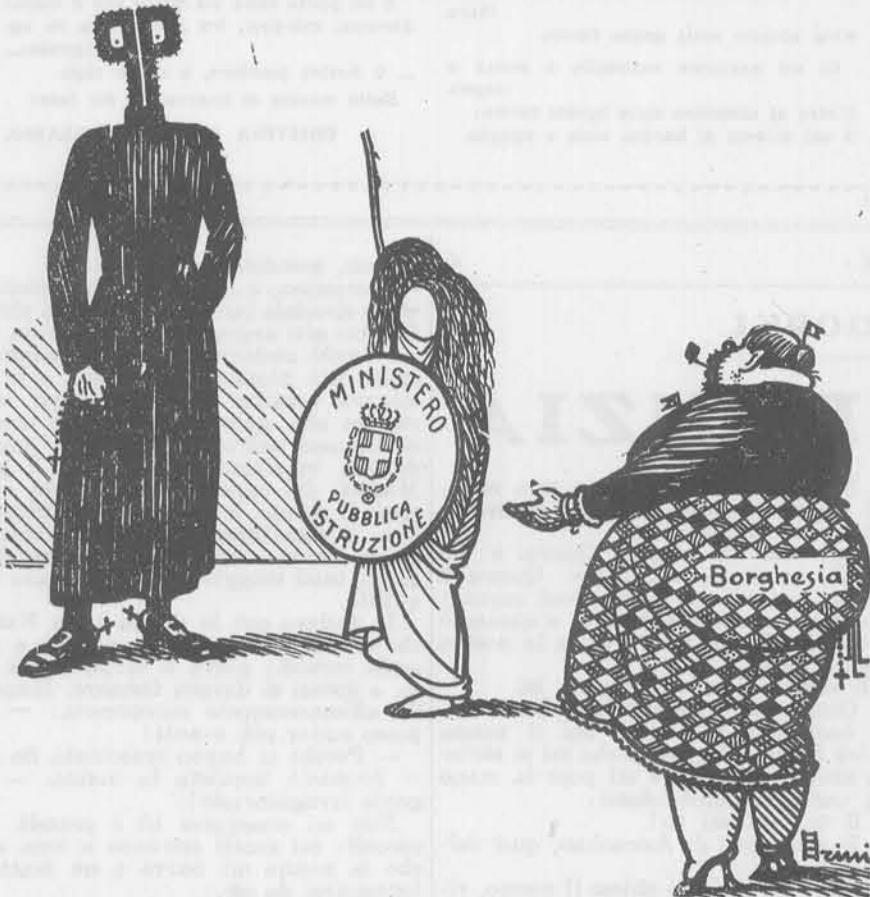
« Il Congresso della terza Internazionale stabilisce che tutti i Partiti svolgano l'azione e la propaganda fra le operaie sulle basi seguenti:

« Considerare la maternità come una funzione sociale ed adottare tutte le misure necessarie per la difesa e la protezione delle madri ».

E fra i compiti dei Partiti aderenti all'Internazionale figura il seguente al 4° accapo:

« Interessare il Partito e le istituzioni legislative alle questioni riguardanti i diritti della donna e la sua difesa come madre ».

Come vedete, i nostri criteri e la nostra opera concordano completamente coi criteri e coll'opera che suggerisce di svolge-



La borghesia consegna Minerva al Partito Popolare.

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

### Soccorriamo i fratelli russi

Togliamo da « La Correspondence Internationale » queste spaventose notizie sulla fame in Russia.

« Nei dintorni di Tchernigov, 8210 uomini sono morti di fame nel novembre scorso. E questa regione non è di quelle più provate dalla carestia.

Nella repubblica tartara, la situazione è particolarmente grave, 4332 fattorie sono state abbandonate. A tutto il 15 dicembre si contavano 11.117 casi di morti per fame. Il bestiame, i cavalli scompaiono ».

Ed ecco la cosa più tragica, più straziante, più riprovevole per tutti noi.

« Su più di 50.000 bimbi, l'aiuto straniero permise di nutrire 4.600. Questa è la situazione nel Cantone di Spassk che per somma ironia e derisione significa: Cantone del Salvatore.

Nel Cantone di Elaboug, il soccorso del proletariato europeo, ha permesso di aprire 71 posti di rifornimento ove vengono nutriti 3051 bambini sopra un totale di 62.275 piccoli affamati ». E' straziante!

« Per gli adulti non è stato fatto nulla. Essi resistono col mangiare gli ultimi cavalli, ma potranno resistere a lungo?

Questa realtà non ha nome e non si descrive. Ma sebbene debolmente e malamente espressa, essa dovrebbe sempre essere presente all'animo dei rivoluzionari che oggi sono i soli a comprendere il significato della parola umanità avvilita e infamata dall'intera società. E le schiacciate proporzioni del disastro non dovrebbero che stimolare le energie. Perché non deve essere permesso lo scoraggiamento quando è in giuoco la vita di tutto un popolo ».

### La Polizia dell'Infanzia

Ad Amsterdam, in Olanda, si è costituita la Polizia dell'Infanzia, affidata a donne; il suo scopo è quello:

a) di dare consigli di educazione morale a quei genitori che hanno da lagnarsi della condotta dei loro figli;

b) di combattere i maltrattamenti e la trascuratezza a cui sono sottoposti i bambini da parte dei genitori o dei famigliari.

(Perchè in Olanda, cosa che in Italia verrà, chi sa quando, si può sottrarre il bambino all'autorità paterna se è stato provato il maltrattamento o la trascuratezza).

c) di soccorrere l'infanzia abbandonata;

d) di combattere l'accattonaggio esercitato da bambini e di obbligare questi a frequentare la scuola regolarmente;

e) di sorvegliare quei luoghi che si prestano alla corruzione, come i mercati, le sale da ballo, i caffè equivoci, i cinematografi e di avvisare i genitori oppure i famigliari dei bambini pericolanti.

In Olanda — impariamo anche questo che ne abbiamo bisogno — è in vigore una legge che vieta l'ingresso ai cinematografi ai bambini al di sotto dei 14 anni, mentre i giovani di ambo i sessi dai 14 ai 18 anni vengono ammessi soltanto quando il programma è adatto;

f) di andare in cerca di quei minorenni che son sfuggiti all'autorità paterna e di ricondurli in famiglia;

g) di fare eseguire, in favore dei minorenni, i decreti proibitivi per la stampa pornografica e per la vendita di tabacco e di alcool.

La Polizia per l'infanzia invade il terreno della Questura, ma è distinta da quest'ultima per l'avversione — si vede che tutto il mondo è paese — che sente il pubblico verso la medesima.

Quando potremo giungere a tanto? Come siamo indietro in fatto di assistenza, non solo all'infanzia, ma anche alla maternità. Se noi donne socialiste dormiremo, sarà sempre così.

### L'India in rivolta

Nell'India va diffondendosi sempre più un vasto movimento di rivolta contro il Governo inglese, movimento che assume gli aspetti più svariati, non escluso quello economico.

Nelle « provincie unite » i fittavoli si lagnano per l'aumento dei prezzi di affitto, aumento che dicono illegale. Il movimento dunque, che avrebbe una giustificazione economica, assume carattere politico, cioè tendente a strappare al Governo inglese l'autonomia indiana. Perciò gli agitatori predicano la violenza. Invitano i fittavoli a non cooperare con gli inglesi, a distruggere il regime britannico e a dichiarare la decadenza di Re Giorgio come imperatore dell'India. Ammutinamenti sono avvenuti in parecchi reggimenti indiani.

Quando un popolo si destal...